

Carissimi,

mi sono spesso soffermata a riflettere sull'orrore protagonista della nostra storia contemporanea, e qualche volta anche sui termini che l'hanno accompagnata. È proprio vero, come ricorda Moretti, che le parole sono importanti ma, in casi come quello di questa giornata, la loro forza assume quasi un significato sacrale, addirittura taumaturgico. La giornata della Memoria, un frammento della nostra vita dedicato alla funzione del ricordo. Cos'è la memoria, oggi? A cosa si richiama questa funzione che precede ogni nostro ragionamento, accompagnando le scelte compiute, in questo caso, tra il Bene ed il Male? Un proverbio antico della nostra Terra recita così: «*Uccidete i vecchi, poiché loro conoscono i fatti*». Parafrasandolo, se volete cancellare ogni traccia da un popolo, dovete sopprimere chi ricorda tutto ciò che è accaduto nel tempo lontano. Irreparabile è il danno alla funzione del ricordo: per capirlo, occorre guardare quello che resta di una vita, se è distrutta ogni traccia della memoria, nelle malattie degenerative, sempre più frequenti ed impietose coi nostri anziani. La parafrasi si fa sostanza e dolore.

La Memoria è lo scrigno più prezioso di una civiltà. Ricordare significa poter giudicare, poter comprendere e addirittura stabilire le differenze che, nella contemporaneità, l'uomo non riesce a cogliere a pieno. Guardando i tanti reperti filmici che arrivano ai nostri giorni, abbiamo certamente un'idea del grande orrore che pervase il Secolo breve a metà della sua percorrenza. Ma mai saremmo stati in grado di capire Matthausen, Bergen-Belsen o Auschwitz senza le voci di quegli esseri, donne e uomini, che ne vissero l'incubo. Proprio ieri la voce al TG 3 Puglia di un centenario, Vito Di Palma, che raccontava la deportazione in campo di concentramento, da giovane militare, con la voce lucida di chi rivede il film dell'umana follia ad ogni risveglio da circa un secolo. E la storia passa in rassegna attraverso i racconti di Murgetta Rossi, pochi chilometri dietro il Castel del Monte; la narrazione atroce della fucilazione dei Martiri di Barletta, rastrellati contro un muro di vergogna; l'elogio della disubbidienza del colonnello Grasso e dei militari del Distretto che dissero "no" alla violenza nazista. Questo è ricordo, Memoria.

Oggi i campi di sterminio illuminano la nostra memoria, ma abitano la nostra contemporaneità. Un quotidiano in cui il male raccontato da Hanna Arendt è sempre più banale. Il Male dell'indifferenza che sostituisce la barriera del filo spinato si aggira tra la gente, confidando nello sdoganamento di linguaggi imbarbariti, di intolleranza scambiata per giusta ragione, complice anche la confusione di Babele della Rete delle reti. Dobbiamo stanarlo il Male. E questa operazione è possibile solo volando oltre ogni retorica, con la condanna senza "se" e senza "ma", con una leggerezza che è propria dei bambini.

Vorrei, infine, che questa giornata fosse dedicata a due categorie sociali. Ai più piccoli, e per questo chiedo uno sforzo ai nostri portatori sani di Memoria, i nonni, gli anziani, tutti i nostri cari vecchi sfuggiti ad un tempo crudele: poggiate la mano sulla spalla dei vostri nipoti e raccontate loro le storie apprese dai vostri padri e dalle vostre madri, storie di un tempo passato che non avvenga mai più. A voi nonni, che

puntate generosi lo sguardo nel Futuro, un Bene prezioso che ci è stato consegnato tra le lacrime e le sofferenze, marchiato sulla pelle e nelle menti di tanti che ci hanno preceduti: che i vostri racconti siano l'invito più suadente all'esercizio del ricordo.

Buona Giornata della Memoria a tutti